

Francesco Padovani

La fenomenologia delle emozioni nella psichiatria gentile di Eugenio Borgna

«Non c'è psichiatria senza introspezione e senza immedesimazione, e non c'è psichiatria senza attitudini alla intuizione e alla percezione di quello che si nasconde nel cuore, nel silenzio del cuore, delle persone: sane, o malate»*.

ABSTRACT: The essay develops a reflection on emotions in phenomenological psychiatry, taking as its starting point the work and therapeutic practice of Eugenio Borgna. Unlike a strictly biological perspective, which tends to reduce mental disorders to mere physiological dysfunctions, phenomenological psychiatry, as advocated by Borgna, emphasizes the subjective experience of emotions in understanding mental distress. Borgna's approach challenges the dominant biomedical paradigm by emphasizing the exploration of human interiority beyond pre-established social frameworks. Emotions, in his view, are not just universal human experiences; they also define the irreplaceable specificity of each individual. To engage with the realm of emotions, psychiatry must rely on languages capable of penetrating their meaning, such as poetry. Above all, emotions emerge as the essence of human experience, both as a shared universal trait and as a marker of individual uniqueness. In opposition to biological paradigms, Borgna's approach emphasizes how emotions serve not only as a window into the human inner world, unbound by rigid social structures, but also as an active and integral part of the therapeutic process.

KEYWORDS: Eugenio Borgna, Phenomenological Psychiatry, Emotions, Ludwig Binswanger, Franco Basaglia

1. Ascoltare le emozioni

Eugenio Borgna, scomparso nel dicembre del 2024 all'età di 94 anni, ha saputo come pochi altri imprimere alla psichiatria italiana la sua cifra personale di mitezza e ascolto dell'essere umano, colto nelle sue inquietudini più profonde e nella peculiarità delle sue emozioni. Poco più giovane di Franco Basaglia¹, Borgna ne condivise i metodi, aprendo le porte dell'istituto psichiatrico femminile di Novara al rapporto con l'esterno, sottraendo così le pazienti al regime di costrizione che normalmente vigeva nei manicomi e che sta ritornando in auge nelle pratiche della psichiatria italiana. Per alcuni oggi è addirittura motivo di

* Borgna 2007, p. xv.

¹ La bibliografia su Franco Basaglia è fitta e riferirvisi ampiamente richiederebbe un saggio a sé stante, a partire da un'attenta considerazione dei suoi scritti. Sul tema specifico del suo rapporto con la psichiatria fenomenologica e le teorie dell'intersoggettività, si veda almeno Gallio / Novello 2023; Rovatti 2013.

vanto il fatto di sapere legare i pazienti durante le loro crisi². Borgna ha battuto decisamente un'altra strada, forse incomprensibile per chi cerchi soluzioni facili e brutali ai problemi complessi posti dalla condizione umana nelle sue sfaccettate declinazioni.

Borgna ha infatti promosso una vera e propria psichiatria dell'interiorità³. Non si tratta di una generica petizione di principio in favore di trattamenti più umani verso i pazienti, ma di un'articolata posizione rispetto al ruolo della psichiatria nella società da un lato, al senso dell'esistenza umana dall'altro. Quale esponente della psichiatria fenomenologica ed esistenziale, Borgna rifiuta un approccio meramente farmacologico e disumanizzante alla malattia mentale⁴. La nozione stessa di malattia mentale è stata da lui messa fortemente in discussione, il che non si è mai tradotto, contrariamente a quanto sostengono i detrattori di questo orientamento, nella sottovalutazione della sofferenza che alberga nel paziente, come in ciascun essere umano, e assume forme specifiche, bisognose prima di tutto di cura, comprensione e di apertura relazionale⁵. Contro un'impostazione oggettivante del malato e dei suoi disturbi, l'intersoggettività caldeggiata da Borgna consente di fondare un dialogo di trasformazione reciproca tra chi cura e chi riceve le cure⁶. Si tratta appunto di dare fiducia alla ricerca di un terreno comune tra paziente e terapeuta, per quanto questo cammino sia lento e faticoso e non porti a risultati eclatanti in tempi brevi. Per questo la dimensione della parola, dell'ascolto e della relazione furono centrali tanto nella sua pratica clinica e nella produzione scientifica rivolta agli specia-

² Nel dicembre 2024 alcune inchieste giornalistiche, condotte in particolare dal *Fatto quotidiano* e dal *Corriere della Sera*, hanno portato alla luce il ricorso sistematico, benché spesso taciuto, alla contenzione meccanica nei reparti psichiatrici degli ospedali laziali. L'inchiesta ha messo in luce la difficoltà ad ottenere dati precisi sull'entità e la durata delle pratiche di contenzione negli ospedali pubblici (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/12/08/contenzione-meccanica-lazio-dati-inediti/7794762/>, accesso 14 marzo 2025). Una prospettiva diversa sulla contenzione, intesa come male inevitabile in un contesto di intervento di emergenza, è offerta da Paolo Milone, autore dell'opera narrativa *L'arte di legare le persone*, ispirata alla sua attività pluridecennale in psichiatria d'urgenza a Genova, pubblicata da Einaudi nel 2021.

³ Così definita esplicitamente nell'intervista a Vanni 2018.

⁴ Da medico qual era, Borgna riconosce l'importanza del farmaco come strumento di cura, ma ne nega l'efficacia terapeutica se il suo uso avviene in assenza di una seria relazione con il paziente, fondata anzitutto sulla parola.

⁵ Si veda su questo tema, in contrasto con la psichiatria biologica, l'appassionata argomentazione di Saraceno 2017, che si pone in continuità con l'esperienza di Franco Basaglia.

⁶ Come chiarisce Fuchs 2009b, che si richiama alla psichiatria fenomenologica, lo scopo di questo orientamento è infatti di superare una considerazione dei sintomi isolandoli gli uni dagli altri, promuovendo invece il riconoscimento della loro relazione con il soggetto e con la sua coscienza. Tale indirizzo mette pertanto al centro l'alterazione delle strutture fondanti dell'esperienza, come la temporalità, il rapporto con il corpo e l'intersoggettività, come vedremo in seguito. Cfr. l'utile sintesi elaborata da Ramalho / Telles Correia 2023, pp. 43-46.

listi, quanto nelle riflessioni ininterrottamente condotte da Borgna negli ultimi trentacinque anni della sua vita, intensificatesi dopo il suo pensionamento, in forma più divulgativa. Lo sforzo di Borgna è stato quello di inserire il dolore del singolo in una rete di relazioni più ampie, che gli conferissero senso: accanto a quelle dei pazienti, nelle sue opere risuonano voci provenienti dalla letteratura, dalla filosofia, dalla musica e dalle arti figurative, integrate nel discorso psichiatrico secondo il principio dell'immedesimazione emotiva.

Al centro di questa polifonia, in un ruolo preponderante, si collocano dunque le emozioni. Alla loro comprensione Borgna ha dedicato uno spazio per nulla scontato, non solo se si guarda alla psichiatria istituzionale: anche nella fenomenologia, l'indagine delle strutture e delle forme fondamentali dell'esistenza non sempre ha saputo riconoscere alle emozioni la dignità che invece Borgna ha loro conferito. Il racconto delle storie dei pazienti, o l'esplorazione delle opere letterarie e artistiche, ha quindi per perno le emozioni, in quanto cifra a un tempo universale e particolare dell'esistenza umana. Presenti in ciascuno con un'intensità variabile, esse caratterizzano il modo di stare al mondo di ogni persona e ne segnano il cammino. Per descriverne la trama, Borgna ricorre a un'immagine plurale, parlando dell'«arcipelago delle emozioni»⁷. Ogni emozione è un'isola, che però si comprende soltanto nell'insieme intricato che compone con le altre: come in un'assemblea democratica, ogni voce deve avere la possibilità di esprimersi liberamente così com'è, se si vuole poi trovare un terreno d'incontro basato sull'ascolto e non sulla coercizione. Il termine 'arcipelago' evoca anche la passione dell'esplorazione di un territorio in larga parte vergine e forse mai del tutto afferrabile, che va contemplato con la stessa meraviglia che si proverebbe di fronte a un atollo incontaminato.

2. Fenomenologia delle emozioni

Non si potrebbe comprendere il rilievo che Borgna attribuisce alle emozioni, senza avere prima indagato le radici del suo atteggiamento filosofico verso l'essere umano e la sua interiorità, che affondano nella psichiatria fenomenologica⁸. Si tratta della disciplina fondata da Karl Jaspers e da Ludwig Binswanger e praticata, tra gli altri, da Eugène Minkowski, Viktor-Emil von Gebattel e

⁷ Borgna 2001.

⁸ Borgna ha peraltro sempre riconosciuto di non provenire da una formazione filosofica in senso stretto, ma di essersi scoperto istintivamente affine alla fenomenologia; a partire dalla sua inclinazione, egli ha poi avuto modo di approfondire con grande rigore e ampiezza di letture i fondamenti di questa impostazione filosofica, specie nella sua applicazione alla psicanalisi e alla psichiatria.

Erwin Straus, che ha portato a forme di assistenza più umane nella cura dei disturbi mentali rispetto alla psichiatria istituzionale⁹. È il medesimo orientamento condiviso da Franco Basaglia, che ne ha rivitalizzato il corso facendo della psichiatria fenomenologica una pratica rivoluzionaria¹⁰. Non è il caso di ricostruire la lunga vicenda della psichiatria fenomenologica nella sua contrapposizione originaria al naturalismo positivista ottocentesco, tutto orientato alla ricerca delle disfunzioni cerebrali come cause dei disturbi psichici; eppure non si può non menzionare che proprio l'attenzione della fenomenologia per «la soggettività, la interiorità dei pazienti, il loro modo di essere nel mondo delle relazioni sociali»¹¹ rappresenti la specificità di questa pratica e la ponga in controtendenza rispetto agli orientamenti più recenti¹², dominati dall'approccio farmacologico e dalla psichiatria statistico-descrittiva, che trova la sua sintesi nel *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. Proprio contro questa tendenza Borgna rivendica invece la centralità della comprensione dell'esperienza vissuta da ciascuno come ineludibile punto di partenza per la ricerca di senso nella malattia¹³:

⁹ Un'eccellente ricostruzione delle vicende della psichiatria fenomenologica si trova in Galimberti 2006, un contributo che alla sua uscita, alla fine degli anni Settanta, introdusse la conoscenza di questa disciplina presso un pubblico più ampio. Galimberti stesso entrò in contatto con Eugenio Borgna, frequentando il manicomio di Novara, proprio in ragione di questa sua pubblicazione: egli chiese a Borgna di scrivere una presentazione del volume, che è stata ripresa anche nelle successive ristampe dell'opera. Sulla storia del cosiddetto *Wengener Kreis* (Binswanger, Minkowski, Straus, von Gebattel) della psichiatria fenomenologica, accomunato dall'attenzione per la dimensione fenomenologico-antropologica e dallo sviluppo della *Daseinsanalyse*, si veda soprattutto Passie 1995.

¹⁰ La psichiatria fenomenologico-esistenziale si diffuse fuori dalla Germania soprattutto nel secondo dopoguerra, grazie a opere come quella di van den Berg 1955, che ne fece conoscere i principi fondanti: il rapporto con il mondo come habitat in cui l'essere umano si muove; il corpo come entità vivente, e non come oggetto di osservazione anatomica; l'incontro tra esseri umani come esperienza immediata e accessibile. In Italia ne furono illustri rappresentanti Danilo Cargnello, Bruno Callieri, Ferdinando Barison, nonché il mentore di Borgna a Novara, Giovanni Enrico Morselli, anch'egli, come il suo più giovane amico, fenomenologo per istinto, più che per formazione. Borgna ne parla diffusamente in Borgna 1973 e poi in chiave autobiografica in Borgna 2020.

¹¹ Borgna 2019, p. II.

¹² Gli studi neuroscientifici delle strutture cerebrali sono stati giudicati come forme di riduzionismo positivista da Borgna stesso, come si argomenterà ampiamente nel corso del saggio, e costituiscono un obiettivo polemico centrale da parte delle pensatrici e dei pensatori di orientamento fenomenologico: si veda ad esempio Ales Bello 2016.

¹³ La polemica di Borgna contro l'impostazione statistica e meramente farmacologica viene da lui rinnovata, ad esempio, all'indomani della nuova traduzione italiana del DSM-5 nel 2014: si vedano le parole lapidarie impiegate nell'intervista a *L'Espresso* di quell'anno (Borgna 2014). Il dibattito è peraltro vivace all'interno della disciplina psichiatrica, in cui la visione fenomenologica, seppur minoritaria, non rinuncia a fare sentire la propria voce, come attestato ad esempio da Larsen 2022, che si pone domande analoghe a quelle di Borgna. I rischi del neo-positivismo, nettamente maggioritario in psichiatria, sono messi in evidenza anche da Tamellini 2017.

«Il Manuale ha come premessa che in psichiatria i sintomi si ripetano identici in ogni parte del mondo; e invece la fenomenologia considera la tristezza, l'angoscia, la colpa, i deliri, le allucinazioni, il suicidio, come esperienze di vita che cambiano nei diversi contesti ambientali, e che si possono riconoscere e valutare nella loro dimensione psicopatologica solo muovendo dalla interiorità, dalla soggettività, della persona che soffre, e non dai suoi modelli di comportamento. Ciascuna forma di sofferenza psichica, ciascuna malattia psichica, ha un suo modo di manifestarsi e di svolgersi nel tempo; e la fenomenologia, che è la passione delle differenze, non può se non analizzarle e descriverle in ciascuna loro immagine. L'accoglienza trionfale del Manuale nasce dalla sua capacità di uniformarsi alla tendenza culturale oggi dominante: quella di escludere la interiorità, la soggettività, nel valutare le scelte della vita, non perdendo tempo nel ricercare i significati che si nascondono nella realtà e che ne condizionano i modi di essere»¹⁴.

In contrapposizione al paradigma biologico e statistico, il paradigma ermeneutico pone come proprio orizzonte di conoscenza «la vita psichica intesa nella sua *autonoma* ragion d'essere»¹⁵. Il percorso che Borgna ravvisa nella fenomenologia, dunque, è tutto il contrario dell'imposizione di uno schema precostituito al caso del singolo paziente, ma rappresenta invece la scoperta di modi distinti di essere nel mondo a partire dall'ascolto, lungo e complesso, dell'interiorità del singolo, nel suo rapporto con l'alterità. Attraverso le emozioni e le passioni, che Borgna definisce come «emozioni che persistono nel tempo», si dischiudono «i significati che non si vedono»¹⁶: tutto ciò di cui è vano ricercare la causa neurologica, in termini schiettamente naturalistici, ma che intesse tuttavia il senso del modo di essere di ciascuno. La distinzione cartesiana tra anima e corpo viene conseguentemente messa in discussione: è riduttivo concentrarsi con interventi mirati soltanto sulla 'riparazione' biologica del corpo, se non si tiene presente l'unità della persona nella sua dimensione relazionale con il mondo. Essa ha bisogno di colloqui e immedesimazione, non meno che della cura farmacologica, quando questa si renda indispensabile ausilio medico alle problematiche presentate dal paziente. Si delinea insomma quella visione 'ecologica' della persona, teorizzata più tardi dalla psichiatria di Thomas Fuchs quale correzione fenomenologica al paradigma neuroscientifico, che riconosce nel cervello non tanto la sede dell'attività mentale, quanto un organo relazionale e trasformativo proprio dell'essere vivente e incarnato,

¹⁴ Borgna 2019, p. III.

¹⁵ Borgna 2007, p. XI. Il tema viene sviluppato anche in Borgna 2022a.

¹⁶ Borgna 2019, p. III.

in cui il corpo vivente (*Leib*) convive e interagisce con quanto lo circonda nello spazio condiviso del mondo¹⁷. «I modi di vivere le proprie emozioni si rispecchiano nei modi di essere del corpo: del corpo vivente: del corpo che significa»¹⁸ e che si relaziona con il prossimo, purché sia possibile aprire uno spazio di dialogo, in cui abbia luogo l'accoglimento reciproco del rispettivo modo di essere. Il corpo, così come l'interiorità, non è pertanto oggetto di un'osservazione scientifica distaccata: il corpo vivente, che opera nel mondo, è il fondamento di un'intersoggettività partecipe, che si basa sul riconoscimento dell'unicità propria e altrui.

«La fenomenologia è la passione delle differenze»¹⁹: partendo da questo presupposto, Borgna sa fare della sfera emozionale un elemento di ulteriore approfondimento rispetto alla stessa tradizione fenomenologica. In particolare i trattati redatti dagli psichiatri teoreticamente più attivi e informati, Danilo Cargnello²⁰ e Bruno Callieri²¹, si prefiggevano di necessità l'esplicazione del metodo fenomenologico a un pubblico italiano per lo più digiuno dei fondamenti concettuali della disciplina. Il primo ha svolto un ruolo centrale nell'introduzione del pensiero di Ludwig Binswanger in Italia, chiarendo le strutture basilari della sua impostazione antro-po-fenomenologica²². Il secondo ha affrontato snodi fondamentali anche per l'elaborazione di Borgna, con i cui interessi sono riscontrabili affinità profonde: innanzitutto nel metodo, un «empirismo che non limita l'esperienza alla registrazione dei dati sensoriali»²³ e che non si ferma neppure alla loro mera descrizione; se da un lato la psicopatologia fenomenologica rifiuta l'interpretazione preconcepita per cui ogni segno fornito dal corpo vivente viene ridotto a sintomo, dall'altro essa cerca di svelare, a partire da questi segni, «il modo di essere di una umana presenza, con il rispetto più assoluto di quel quid di “mistero” che accompagna sempre ogni fenomeno, anche il più semplice»²⁴. In secondo luogo, Callieri affronta alcune delle emozioni, in parte desunte dagli studi di Binswanger, di cui anche Borgna si occuperà nella sua lunga attività clinica e divulgativa: l'ansia, la solitudine, la speranza, l'amore, visto come il più alto

¹⁷ In particolare in Fuchs 2009a e 2018, il cui pensiero è dichiaratamente orientato in senso fenomenologico.

¹⁸ Borgna 2019, p. IV.

¹⁹ L'adagio, caro a Borgna, è desunto dal fenomenologo tedesco Moritz Geiger.

²⁰ Cargnello 2010.

²¹ Callieri et al. 1972

²² Il termine 'antropologia' assume in Binswanger un significato specifico: essa indica lo studio della posizione dell'essere umano nel cosmo. Cfr. Padovani 2022, p. 58.

²³ Callieri et al. 1972, p. 4

²⁴ Callieri et al. 1972, pp. 5-6.

compimento dell'esistenza, lo smarrimento che coglie nella ricerca del senso del vivere e del morire. Tuttavia, ciò cui il rigoroso impianto teorico di Carnello e Callieri non sempre concede spazio sta nella concretezza dell'incontro emozionale. Prevale la considerazione delle emozioni nella loro qualità di modi di essere strutturali, in ossequio a una visione della fenomenologia come «scienza dei fenomeni di coscienza»²⁵.

A Borgna invece riesce di superare la divisione tra teoria e caso di studio²⁶: il suo tentativo di cogliere il significato dei fenomeni in un quadro esistenziale fa prevalere sull'attenzione per le strutture la relazione che esse stabiliscono tra loro, lasciando del tutto da parte nessi fuorvianti di causa ed effetto per fenomeni le cui origini rimangono comunque misteriose. Che cosa sono le emozioni in quest'ottica? Esse sono il terreno che accomuna l'esperienza umana e la rende comprensibile; allo stesso tempo, il modo in cui esse sono vissute dal singolo segna l'unicità delle diverse soggettività, che non si lasciano pertanto ridurre a un sistema o a una statistica. Le emozioni si configurano come «categorie rivelatrici del senso e del destino dell'esistenza»²⁷, proprio perché esse danno forma a modi singolari di relazione con il mondo, a partire dall'espressione della misteriosa interiorità di ciascuno: se le strutture rimangono analoghe per tutti, il timbro che le emozioni assumono è invece unico e irriducibile a una tabella di dati.

3. Le emozioni tra psichiatria e poesia

Un altro elemento che caratterizza il discorso di Borgna sulle emozioni riguarda la loro rilevanza culturale, oltre l'interesse clinico o psicopatologico. Per lui la psichiatria è una scienza umanistica, anzi, «umana»²⁸, che non affronta tanto nodi clinici, quanto esistenziali: essa abbandona il terreno oggettivo delle scienze dure, per farsi insicura cercatrice di senso. È questo un atteggiamento che Borgna fa proprio a partire dalla frequentazione con la psichiatria di lingua tedesca e che non ha equivalenti nella tradizione, anche fenomenologica, in Italia. Borgna stesso riconosce di seguire le orme di Karl Jaspers, che nel 1949

²⁵ Callieri et al. 1972, p. 4.

²⁶ Peraltro Borgna, in un'intervista a Umberto Galimberti, ricorda come lo stesso Binswanger abbia in parte contraddetto sé stesso nella ricerca di un'adesione coerente alla filosofia di Heidegger, tipica della seconda fase della sua attività, mentre avrebbe dato il meglio nei casi di studio, come in quello, celebre, di Ellen West, in cui gli steccati teorici cedono il passo a una profonda comprensione umana. Si veda https://www.youtube.com/watch?v=Xhu35KHKmZI&ab_channel=FeltrinelliEditore, accesso 14 marzo 2025.

²⁷ Borgna 2021, p. 11.

²⁸ Borgna 2007, p. XXIV.

aveva pubblicato *Strindberg und van Gogh*²⁹, a testimonianza dell'attenzione della fenomenologia per le personalità creative e le espressioni artistiche – ma già Sigmund Freud aveva aperto la strada alla sinergia tra la psicanalisi e le arti. Nondimeno, il ruolo che Borgna riconosce in particolare alla poesia³⁰ e a certe forme di pensiero poetico, come quello di Leopardi o di Simone Weil, fa tutt'uno con la sua visione delle emozioni nella vita umana. Se il corpo, infatti, così come il linguaggio verbale, esprime segni che si offrono alla relazione terapeutica, vi sono aspetti dell'esistenza che si collocano «oltre il dicibile», per citare il titolo di un saggio di Borgna sulla poesia di Georg Trakl³¹. Il linguaggio poetico è particolarmente adatto a suscitare risonanze affettive, poiché esso è aperto a dialogare con la dimensione emozionale, oscura e cangiante, che alberga in ciascuno³², e a trascendere l'esperienza vissuta.

A questo proposito, Borgna cita Leopardi per mettere in guardia chi esclude le emozioni dal campo delle cose degne di riflessione: «Ma la ragione non è mai efficace come la passione. Sentite i filosofi. E bisogna fare che l'uomo si muova per la ragione, come, anzi più assai, che per la passione, anzi si muova per la sola ragione e dovere. Bubbolo»³³. Anche perché «la ragione pura e senza mescolanza è fonte immediata e per sua natura d'assoluta e necessaria pazzia»³⁴: se bisogna riconoscere l'esistenza di una forma di follia, essa coglie senz'altro chi si affida soltanto alla fredda logica e non contempera il pensiero con l'emozione. Non si tratta di stabilire una gerarchia fra le due dimensioni, ma è indubbio che l'urgenza dell'impegno culturale di Borgna risieda principalmente nel ridare alle emozioni «dignità conoscitiva e fenomenologica»³⁵ rispetto alla logica oggettivante della medicina contemporanea, ma anche di tanta cultura pseudoscientifica di massa, che si nutre di numeri e statistiche. I poeti, così spesso oggetto di etichette infamanti, marginalizzazione sociale e diagnosi affrettate – talvolta anche *post mortem* –, affermano invece l'irriducibilità della sfera emotiva, e dunque dell'interiorità, a canoni precostituiti, dalla cultura come dalla medicina. Il loro «pensiero nutrito di emozionalità»³⁶

²⁹ Borgna 2006, p. 71.

³⁰ Soprattutto Giacomo Leopardi, Friedrich Hölderlin, Emily Dickinson, Guido Gozzano, Antonia Pozzi, Georg Trakl, Rainer Maria Rilke, Paul Celan ricorrono nelle opere di Borgna.

³¹ Borgna 2006.

³² Borgna 2016, 2: «Le sole conoscenze mediche non bastavano, e dovevano essere associate ad altre aree conoscitive, a quelle letterarie e anche a quelle filosofiche, senza le quali la ragione d'essere dell'animo umano, e non è questo l'oggetto ultimo della psichiatria?, non poteva essere analizzata e scandagliata nelle sue fondazioni radicali».

³³ Sono i pensieri 293 e 294 dello *Zibaldone*, in Borgna 2019, p. III.

³⁴ Si tratta del pensiero 104 dello *Zibaldone*, in Borgna 2021, p. 10.

³⁵ Borgna 2021, p. 10.

³⁶ Borgna 2006, p. 84

mette infatti in atto una forma di trascendenza dell'esperienza individuale attraverso le immagini e il suono offerti dalla lingua, sino a compiere una «sintesi magica»³⁷, dando voce a ciò che spesso rimane inespresso nella pratica della vita quotidiana.

La trascendenza, insita nel linguaggio poetico³⁸, ricco di immagini e metafore, sprigiona le sue possibilità di significazione non per via razionale, ma emotiva. Non è un caso che Borgna concentri i propri sforzi ermeneutici non tanto sulla dimensione lessicale della poesia, quando essa non sia inserita in un più ampio contesto di significati, ma specialmente su quella fonica, nonché sui procedimenti compositivi improntati all'analogia e all'associazione. Decifrare una poesia è dunque un esercizio analogo all'auscultazione dei segni offerti dal corpo e dalla voce del paziente nella relazione terapeutica. Se è vero, come ha scritto Gabriele Scaramuzza, che la letteratura per Borgna «non è oggetto di attenzione critico-letteraria, bensì di una disamina che in essa ricerca una testimonianza, un riferimento, che arricchisce un discorso che al fondo resta psichiatrico – restituendole con ciò potenzialità che l'analisi storico-critica o filologica a torto lascia cadere»³⁹, vale anche il discorso inverso: la psichiatria, per comprendere le emozioni nel loro manifestarsi, non si può limitare a constatarne le caratteristiche strutturali come elementi fondanti dell'esperienza umana, ma necessita di aprirsi all'ascolto concreto dell'indicibilità di cui si fanno portatrici e che risulta così profondamente percepibile nella forma poetica. In essa le emozioni si dispiegano, senza snaturare la loro natura inafferrabile e misteriosa: esse informano la parola attraverso una sostanza che si pone oltre il dicibile, che è tuttavia terreno di esperienza comune e orienta i modi di essere degli individui. Essa rappresenta al contempo l'esaltazione dell'unicità del timbro emotivo del singolo e la sua comunicabilità attraverso un linguaggio immaginifico, ricco di risonanze.

Nelle categorie di senso offerte dalle emozioni possono ricadere tanto le liriche di Emily Dickinson quanto le decisioni laceranti dell'Antigone di Sofocle⁴⁰. Dalla frequentazione della poesia nasce la consapevolezza che le emozioni sono il modo fondamentale in cui l'essere umano sperimenta sé stesso e la propria presenza nel mondo. Allo stesso tempo, esse per loro natura conducono oltre i

³⁷ Borgna 2006, p. 72.

³⁸ Alla concezione della poesia come apertura originaria sulla verità (Messina 2018), si affianca anche il valore della trascendenza e della spiritualità in essa espressa come orizzonte terapeutico per i travagli dell'interiorità umana (Bruni 2018; Fernandes 2021).

³⁹ Scaramuzza 2019, p. 507.

⁴⁰ La figura di Antigone è già al centro delle riflessioni di Borgna, attraverso Simone Weil, nell'ultima sezione di Borgna 2016; poi, più diffusamente, in Borgna 2021.

confini dell'individualità e spingono oltre, verso la trascendenza della propria soggettività. Non a caso Borgna ricorre, nella scelta dei termini adoperati nei suoi libri a proposito delle esperienze emotive, a una certa leopardiana vaghezza, che rifiuta la definizione drastica e netta e si mantiene aperta alla risonanza e all'analogia; allo stesso modo, la sua pratica clinica cerca di non inchiodare i pazienti a diagnosi che rischiano di suonare come condanne. La poesia è allora per Borgna una pratica di sconfinamento, così come lo è qualsiasi relazione che abbatta gli steccati delle categorie cliniche e culturali e cerchi di mettere al centro la scoperta reciproca dell'umano. Si è sé stessi quando si è in relazione con sé stessi, con il prossimo e con l'alterità, nella dimensione della trascendenza: senza il riconoscimento delle emozioni, nulla di tutto questo sarebbe possibile.

4. Le emozioni ferite nel nostro tempo⁴¹

Il modo in cui l'interiorità di ciascuno si relaziona con il mondo dipende inestricabilmente da fattori sociali e ambientali, ciò che ad avviso di Borgna sfuggì in parte a un altro grande psichiatra, attivista e scrittore italiano, Mario Tobino⁴², per altri versi fonte di ispirazione, in particolare per la sua pratica terapeutica improntata alla gentilezza e all'immedesimazione – entrambi furono peraltro chiamati a dirigere un reparto psichiatrico femminile, esperienza che Borgna ha sempre considerato determinante per la comprensione della componente emozionale⁴³. Per parte sua, Borgna si è immerso nelle acque profonde delle emozioni, soffermandosi con particolare insistenza su alcune di esse, ricorrenti nei suoi libri, proprio alla luce della consapevolezza che anche le emozioni non sfuggono al rapporto con la storia e con le concrete condizioni sociali in cui esse acquistano o perdono senso. Una storicità, si badi, che non si traduce mai in determinismo, ma nella consapevolezza dell'essere dell'uomo nella storia come biblico *pererginus et advena*: sicché egli, nel suo transito nel mondo, è esposto ai condizionamenti posti al suo esistere dal contesto in cui si trova. In particolare, al centro delle considerazioni di Borgna stanno le passioni fragili,

⁴¹ Si prende qui in esame una scelta significativa di temi e riflessioni che ricorrono, con una certa insistenza e ripetitività, in tutta l'opera di Eugenio Borgna, che va per questo considerata nel suo insieme di discorso continuo; esso peraltro non si può scindere dalla considerazione della pratica clinica di Borgna.

⁴² Borgna 2017, p. 147: «Certo, egli non ha saputo riconoscere la grande importanza dei fattori ambientali e sociali nel causare e nel curare la sofferenza psichica», con particolare riferimento a una visione irenica del manicomio come luogo elettivo di cura, ciò che quasi mai esso rappresentò nella realtà dei fatti, prima dell'abolizione di questa istituzione attraverso la legge 180 del 1978, meglio nota come legge Basaglia, contro cui Tobino si espresse.

⁴³ Si veda ancora, tra i molti documenti possibili, il colloquio con Umberto Galimberti menzionato alla n. 26.

più soggette a essere ferite – per Borgna infatti la follia non si configura come deserto delle emozioni, secondo una definizione invalsa nella psichiatria, ma prima di tutto come interiorità ferita⁴⁴. Si tratta delle emozioni più trascurate da una società tutta rivolta al culto del successo, della prestazione e della competizione, che dedica poca attenzione all'interiorità e alle parti tenere, friabili, porose, fragili dell'anima umana: proprio quelle grazie a cui prendono forma le relazioni e il dialogo con l'altro. In tal senso, il riconoscimento e l'esperienza delle emozioni svolgono per Borgna un prezioso ruolo terapeutico, ma anche politico⁴⁵. Per comprendere la dimensione radicalmente umana della follia, è necessaria da parte del terapeuta una piena partecipazione emozionale all'esperienza del paziente. Per far questo, lo psichiatra e chiunque assista un malato deve affrontare una vera e propria (tras)formazione emozionale in sé stesso.

Come Borgna stesso racconta ne *Il fiume della vita. Una storia interiore*⁴⁶, il suo metodo psichiatrico nasce dall'aver sperimentato in prima persona i morsi della solitudine e della depressione, ma anche le grandiose, intense trasformazioni di cui esse sono capaci, dapprima nel corso di un'adolescenza appartata dai suoi coetanei e poi di nuovo, in età matura, nei lunghi anni successivi alla morte della moglie Milena, avvenuta nel 2002. La soggettività immersa nella solitudine non rimane chiusa in sé stessa, ma scopre la propria creatività e si fa pratica medica e intellettuale dalla forte valenza politica. Proprio per avere attraversato l'ombra, Borgna è consapevole dei bisogni dell'essere umano, che sono anche i suoi. Per questo lo psichiatra non si deve porre gerarchicamente al di sopra del paziente, prendendone le distanze, magari per la paura di riconoscerli le stesse emozioni che albergano anche in lui: Borgna parla di una parità della condizione umana, che richiede ascolto e dedizione specifica alla persona che ci si trova davanti, attraverso la sospensione del giudizio. Questa pratica medica si pone in controtendenza rispetto all'approccio oggettivo e reificante di tanta medicina contemporanea, ma anche di parte della tradizione psicoanalitica, più attenta all'indagine delle cause biologiche o sociali, in senso deterministico, dei disturbi che all'accettazione dell'unicità di ogni vita umana, in cui le emozioni e il dolore si declinano in maniere irripetibili e impossibili da catalogare.

⁴⁴ Borgna 2017, 36: «La linea segreta di ogni psichiatria dovrebbe essere quella portata a cogliere i significati che si nascondono nell'universo delle emozioni ferite dalla vita». Borgna 2007, p. XIX, rammenta l'intuizione di Binswanger, per cui la follia non è deserto delle emozioni, ma è anzi ricca di vita interiore e affettiva. Si veda anche Borgna 2009.

⁴⁵ Sull'aspetto politico della psichiatria fenomenologica ha insistito naturalmente l'esperienza di Franco Basaglia e dei suoi epigoni; cfr. Saraceno 2017.

⁴⁶ Borgna 2020.

La follia rappresenta per Borgna un «drastico invito ad avvicinarsi alle pazienti e ai pazienti con quella categoria dell'amore che solo nei grandi testi di Ludwig Binswanger si osava indicare come necessaria premessa alla cura»⁴⁷. L'anima si cura dunque rispettando e coltivando le emozioni che ne segnano il destino, assai più di quanto i farmaci possano fare operando sul corpo, quando questo venga inteso nella sua mera componente biologica e non nel suo inscindibile legame con l'interiorità. Le emozioni ferite sono anche le emozioni che curano. Il caso più emblematico è sicuramente quello della tenerezza. A questa emozione Borgna ha associato la figura di Simone Weil nel libro *L'indicibile tenerezza. In cammino con Simone Weil*⁴⁸ ed è tornato poi a esplorarla in un piccolo volume, *Tenerezza*⁴⁹. Secondo Borgna, nessuna emozione come la tenerezza è fonte di guarigione per l'anima sofferente, poiché essa sa lenire la solitudine da cui essa è avvinta. La tenerezza è accettazione compassionevole di sé stessi e apertura verso il prossimo: «è necessario educarsi a rivivere in noi le emozioni liete e dolorose che vivono gli altri»⁵⁰. Simone Weil è esemplare per avere scelto di immergere il proprio dolore, o meglio la propria sventura, nel dolore degli altri, anziché crogiolarsi in esso come avrebbe voluto la sua educazione borghese: quando ad esempio si fa assumere in fabbrica per condividere i patimenti della classe operaia, è convinta che solo questa esperienza di contatto ustionante con il prossimo le consentirà di dirsi davvero parte della condizione umana. La tenerezza è dunque per Borgna la ricerca di una consonanza tra soggettività diverse. Ma come è possibile ascoltare la musica dell'interiorità, altra immagine a lui cara, se spesso se ne viene distolti dal rumore assordante che minaccia di sopraffare le emozioni più fragili ed evanescenti? Per lasciare fiorire le passioni fragili, si rende necessario l'esercizio della mitezza, una virtù politica già decantata da Norberto Bobbio, ma fatta spesso oggetto di incomprendimento⁵¹. Abbassare il tono dell'ego per fare spazio all'altro e alle parti di sé che rimangono in ombra, schiacciate dalla prepotenza di istinti più protervi, non è una manifestazione di arrendevolezza o di rassegnazione. La mitezza si potrebbe invece definire come una cedevolezza positiva della volontà, un invito ad affidarsi a quelle emozioni che faticano a farsi strada, perché in contraddizione con gli imperativi del controllo ossessivo e gli ideali, questi si disumani, di produttività e concorrenza illimitate.

Proprio questo indirizzo della società è una delle origini dell'ansia, un'altra

⁴⁷ Borgna 2007, p. XIII. Il riferimento è a Binswanger 1942.

⁴⁸ Borgna 2016.

⁴⁹ Borgna 2022b.

⁵⁰ Borgna 2022b, p. 4.

⁵¹ Bobbio 2014, ripreso ampiamente in Borgna 2023.

emozione del nostro tempo, che Borgna ascolta con rispetto, in quanto portatrice di un messaggio che risale dall'interiorità sofferente e parla di attesa e nostalgia, solitudine e timidezza⁵². Ogni emozione, anche se connotata negativamente, trova la sua dignità e il suo senso in un quadro più ampio. Ognuna rivela aspetti preziosi dell'interiorità, ma anche del vivere collettivo: non è un caso che alcune emozioni nella società vengano marchiate attraverso giudizi di valore, come se avessero bisogno di una legittimazione esterna per essere provate e corrispondessero alla maggiore o minore capacità del singolo di raggiungere i traguardi fissati dal paradigma sociale dominante: per questo esse vengono censurate, dimenticate o apertamente disprezzate. L'ansia, che viene associata all'incapacità di affrontare le sfide dell'esistenza in maniera vincente, può invece risuonare di sensibilità inesprese, che reclamano ascolto. Essa è il segno manifesto di un'interiorità ferita, che si dibatte nella ricerca di un senso negatole dalle circostanze.

Un'altra emozione rimossa per i motivi appena illustrati è la speranza, che trova ampio spazio anche nelle opere di Bruno Callieri⁵³. Essa gioca un ruolo centrale nei destini personali, tanto più in quanto essa si sottrae a una definizione univoca, pur rimanendo saldamente ancorata nella sfera dei sentimenti⁵⁴: può essere letta in termini religiosi, filosofici, antropologici, ma la sua sostanza implica pur sempre uno slancio di proiezione verso il futuro. Per questo la speranza è sentita da Borgna⁵⁵ come autentico movimento di liberazione dalle costrizioni del passato e del presente e apertura verso un orizzonte creativo, in cui la vita si immagina e si fa senza il fardello della ripetizione di ciò che è stato o viene imposto dall'esterno. La sua assenza si manifesta nella depressione, termine inflazionato e spesso usato con una superficialità pericolosa, che la confonde con l'emozione umanissima, seppure socialmente poco accettata della malinconia. La depressione per Borgna è pure la ricerca di una via d'uscita da una situazione divenuta intollerabile: sprofondando in sé stessa, l'anima cerca nuovo alimento che la risvegli dal suo lungo sonno⁵⁶. Quando la speranza riluce – ed è spesso una luce intermittente, che non attecchisce alla sua prima apparizione – la notte dell'anima può allora tingersi dei colori dell'arcobale-

⁵² Borgna 1998.

⁵³ Callieri et al. 1972, pp. 289-315.

⁵⁴ Callieri et al. 1972, p. 290: «Non si concretizza speranza qualora l'uomo abbia a procedere in una situazione del tutto dipendente dal suo volere. Insorge bensì nella paura del fare ed in rapporto con quei fattori dell'accadere che sfuggono alla valutazione e si muovono nell'ambito dei sentimenti».

⁵⁵ Il tema della speranza viene affrontato da Borgna in diversi contributi, in particolare 2016 e 2018, ma ricorre costantemente in tutta la sua opera.

⁵⁶ Borgna / Bonomi 2011.

no⁵⁷. Secondo Borgna, sbaglia chi ritiene effimera questa immagine di luce riflessa, come se essa non potesse nulla contro la cupezza della disperazione. Invece, proprio nella leggerezza quasi trasparente e intangibile della speranza risiede anche la sua forza, che risolveva la persona sofferente e ne accompagna il percorso di metamorfosi, senza aggiungere nuovi pesi al dolore e al senso di colpa già schiaccianti, ma indicando la strada per uscirne. Per questo la speranza è un'emozione centrale nell'esistenza umana, poiché insegna a spingere avanti lo sguardo, nonostante tutto, lasciandosi alle spalle modi radicati di percepirsi e immaginarsi, che si sono rivelati paralizzanti e mortiferi, frutto di una paura che non va rimossa, ma affrontata e compresa. La speranza rompe la gabbia di un tempo ripiegato su sé stesso, per annunciare la venuta di un tempo nuovo, privo di un oggetto concreto e tangibile per il suo desiderio. Proprio per questa sua assenza di concreta pianificazione e di imprevedibilità negli esiti, la speranza non può essere intesa come uno sforzo della volontà, ma rappresenta anzi la sua resa a una fiducia tanto irrazionale quanto salvifica. Essa si ribella al mendace ottimismo della tecnica rispetto alla risoluzione del destino dell'uomo secondo l'esaudimento pianificato di desideri prevedibili⁵⁸; ma è anche contemplazione e accettazione della paura del fallimento e del limite insiti nell'agire umano. Senza speranza, secondo Borgna, non si danno creatività né vita: l'umano viene annientato e risucchiato indietro nei gorgi della solitudine ferita, in un tempo interiore chiuso e claustrofobico. Per questo lo psichiatra si deve impegnare perché questa tenue luce torni a risplendere davanti agli occhi del paziente, riaprendo orizzonti inimmaginati di libertà e di desiderio.

5. Conclusioni

Per Borgna le emozioni sono non solo la chiave di accesso alla comprensione dell'interiorità, ma anche il fulcro di un paradigma psichiatrico radicalmente diverso da quello istituzionale, di stampo biologico. Analizzare e riconoscere le emozioni rianima la ricerca psichiatrica, distogliendola dalla freddezza delle statistiche e dei farmaci, per metterla in contatto con la parte calda e mutevole della vita psichica – non si ricorderà mai abbastanza che la moderna medicina occidentale nasce dalla dissezione dei cadaveri e non dalla cura per il corpo vivente⁵⁹. Come sarà ormai chiaro, conoscere le emozioni ha per Borgna anche

⁵⁷ Borgna 2018.

⁵⁸ Callieri et al. 1972, p. 291: «Da distinguere nettamente, l'*ottimismo*: questo è sorretto dal convincimento di potere operare sulle cose, di pervenire a soluzioni paradigmatiche sul piano delle tecniche ed in vista di un progresso immaneabile».

⁵⁹ Il tema è stato affrontato, tra gli altri, da Foucault 1963 e 1966. Come è noto, le teorie di

un risvolto politico, che informa il ruolo sociale di responsabilità e speranza dello psichiatra, così come di chiunque svolga un lavoro di cura nella società: ascoltare sé stessi in profondità, lasciando che tutte le emozioni che affiorano in noi prendano la parola, significa anche ammettere lo spazio dell'altro. Solo quando si diviene consapevoli della propria singolarità plurale e frastagliata si esce da un'idea di sé restrittiva, definita secondo le norme provenienti dall'esterno. Questa liberazione non può che partire da ciò che più profondamente ci abita e non ubbidisce alle manipolazioni di cui la razionalità è talvolta capace, nella sua smania di trovare una spiegazione per tutto. Per questo l'ascolto gentile della sfera emotiva rinuncia volentieri al giudizio, che spesso si traduce in una condanna verso ciò che viene ritenuto sbagliato, praticando invece l'*epochè* husserliana⁶⁰. Il cammino di riconoscimento delle emozioni avviato da Borgna procede nella direzione opposta, mettendo in discussione i valori comunemente accettati e facendo della relazione interpersonale un percorso di dialogo e scoperta potenzialmente inesauribile. Così l'essere umano può trovare un lenitivo, almeno parziale, all'inferno della solitudine, che smette di essere tale quando si apre all'ascolto: «Certo, le parole risplendono e si oscurano rapidamente; ma, quando ci ammaliamo, nel corso della nostra vita sopravvivono le parole che abbiano per un attimo illuminato il nostro cammino»⁶¹.

Bibliografia

- ALES BELLO A. 2016, *Il senso dell'umano: tra fenomenologia, psicologia e psicopatologia*, Roma.
- BINSWANGER L. 1942, *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins*, Zürich.
- BOBBIO N. 2014, *Elogio della mitezza e altri scritti morali*, Milano.
- BORGNA E. / BONOMI A. 2011, *Elogio della depressione*, Torino.
- BORGNA E. 1973, *La testimonianza psicopatologica e umana di Enrico Morselli*, «Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria» XXXIV, p. 419.
- BORGNA E. 1998, *Le figure dell'ansia*, Milano.
- BORGNA E. 2001, *L'arcipelago delle emozioni*, Milano.
- BORGNA E. 2006, *Oltre la soglia del dicibile: la poesia di Georg Trakl*, in M. VOZZA (a c. di), *Perché i poeti e non i romanzieri*, Torino, pp. 71-87.
- BORGNA E. 2007, «A tu per tu con la follia», in M. Tobino, *Opere scelte*, a c. di P. ITALIA, introduzione di G. MAGRINI, Milano, pp. XI-XXIV.
- BORGNA E. 2009, *Le emozioni ferite*, Milano.

Foucault incontrarono il favore di Franco Basaglia, che nei medesimi anni stava conducendo riflessioni e pratiche sui medesimi temi, parallelamente alle considerazioni del filosofo francese.

⁶⁰ Borgna 2007, p. XIV.

⁶¹ Borgna 2024, p. 2.

- BORGNA E. 2014, *Giù le mani dalla psiche – Esce in Italia il celebre “Dsm V”. Il manuale americano di psichiatria che censisce ben 300 malattie. Ed è polemica*, «L'Espresso» LX, 12, pp. 98-101, <https://lespresso.it/c/idee/2014/3/27/giu-le-mani-dalla-psiche-ecco-perche-il-dsm-5-sbaglia/18113>
- BORGNA E. 2016, *L'indicibile tenerezza. In cammino con Simone Weil*, Milano.
- BORGNA E. 2016, *Responsabilità e speranza*, Torino.
- BORGNA E. 2017, *Le passioni fragili*, Milano.
- BORGNA E. 2018, *L'arcobaleno sul ruscello. Figure della speranza*, Milano.
- BORGNA E. 2019, *Ha ancora senso la fenomenologia? Considerazioni di uno psichiatra*, «Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education» XXIII, pp. I-IV.
- BORGNA E. 2020, *Il fiume della vita. Una storia interiore*, Milano.
- BORGNA E. 2021, *Sofocle. Antigone e la sua follia*, Bologna.
- BORGNA E. 2022a, *L'agonia della psichiatria*, Milano.
- BORGNA E. 2022b, *Tenerezza*, Torino.
- BORGNA E. 2023, *Mitezza*, Torino.
- BORGNA E. 2024, *In ascolto del silenzio*, Torino.
- BRUNI P. 2018, *La Parola in attesa di Dio nel linguaggio dell'anima di Eugenio Borgna*, «Microprovincia» LIV, pp. 57-60.
- CALLIERI, B. / CASTELLANI A. / DE VINCENTIIS G. 1972, *Lineamenti di una psicopatologia fenomenologica*, Roma.
- CARNELLO D. 2010, *Alterità e alienità: introduzione alla fenomenologia antropoanalitica*, Roma [Milano 1966¹].
- FERNANDES M.L. 2021, *Espiritualidade/religiosidade e psiquiatria em Eugenio Borgna = Spirituality/religiosity and psychiatry in Eugenio Borgna*, «Rever» XXI, pp. 155-170.
- FOUCAULT M. 1963, *Naissance de la clinique: une archéologie du regard medical*, Paris.
- FOUCAULT M. 1966, *Les Mots et les Choses. Une archéologie des sciences humaines*, Paris.
- FUCHS T. 2009a, *Embodied cognitive neuroscience and its consequences for psychiatry*, «Poiesis & Praxis» VI, pp. 219-233.
- FUCHS T. 2009b, *Phenomenology and psychopathology*, in Gallagher S.S. (ed.), *Handbook of phenomenology and cognitive science*, Orlando.
- FUCHS T. 2018, *Ecology of the Brain. The Phenomenology and Biology of the Embodied Mind*, Oxford.
- GALIMBERTI U. 2006, *Psichiatria e fenomenologia*, Milano [1979¹].
- GALLIO G. / NOVELLO M. 2023, *Franco Basaglia e la psichiatria fenomenologica*, Modena.
- LARSEN R. 2022, *More phenomenology in psychiatry? Applied ontology as a method towards integration*, «Lancet Psychiatry» IX, pp. 751-758.

- MESSINA G. 2018, *La poesia come parola originaria e come apertura alla verità in Eugenio Borgna*, «Microprovincia» LIV, 103-126.
- PADOVANI F. 2022, *Un Eracito tedesco. Esistenza, sofferenza e interiorità in Ludwig Binswanger*, «Archivi delle emozioni» III, pp. 55-66.
- PASSIE T. 1995, *Phänomenologisch-anthropologische Psychiatrie und Psychologie: eine Studie über den „Wengener Kreis“: Binswanger, Minkowski, von Gebattel, Straus, Hürtgenwald*.
- RAMALHO N. / TELLES CORREIA D. 2023, *The phenomenological approach in psychiatry: a comprehensive exploration of its roots, developments, and contemporary variations*, «Dial. Phil. Ment. Neuro Sci.» XVI, pp. 38-52.
- ROVATTI, P.A. 2013, *Restituire la soggettività: lezioni sul pensiero di Franco Basaglia*, Merano.
- SARACENO B. 2017, *Sulla povertà della psichiatria*, Bologna.
- SCARAMUZZA G. 2019, *Borgna: psichiatria fenomenologica e poesie*, «Enthymema» XXIV, pp. 502-507.
- TAMELINI M.M. 2017, *Phenomenological psychopathology in contemporary psychiatry: interfaces and perspectives*, «Revista Latinoamericana de Psicopatologia Fundamental» XX, pp. 165-180.
- VAN DEN BERG J.H. 1955, *The phenomenological approach to psychiatry: An introduction to recent phenomenological psychopathology*, Springfield.
- VANNI F. 2018, *Alla ricerca di una psichiatria dell'interiorità: intervista a Eugenio Borgna*, «Ricerca Psicoanalitica» XXIX, p. 3.